



CITTA' DI VITTORIA

RASSEGNA STAMPA

27 Gennaio 2019

Vittoria

Laici e clero avviano confronto sulla legalità

Serrato dialogo fra Stracquadano e don Cascone

Francesca Cabibbo

COMISO

Dialogo aperto sulla legalità. Su due fronti. Giorgio Stracquadano scrive ai sacerdoti di Vittoria. La lettera aperta firmata dal clero e dal consiglio pastorale di Vittoria ha scatenato un dibattito. Dapprima le critiche dell'associazione antiracket. Poi l'ex sindaco Giovanni Lucifora e l'ex vicesindaco Filippo Cavallo hanno fatto una disamina sulla situazione di Vittoria. Ora, Giorgio Stracquadano, nei suoi panni di blogger (oltre che di dirigente Cna), a dire la sua.

Stracquadano scrive ai sacerdoti di Vittoria. Cita don Pino Puglisi per chiarire lo spirito con cui argomenta. «Noi possiamo, dobbiamo criticare la Chiesa quando sentiamo che non risponde alle nostre aspettative, perché è giusto cercare di migliorarla. Ma va sempre criticata come una madre, non come una suocera». Stracquadano non ha gradito il titolo del concerto Don Pino Puglisi, prete senza scorta. L'azione antimafia di don Luigi Ciotti, don Antonio Coluccia, don Luigi Merola - tutti preti impegnati nel contrasto alle economie mafiose e per questo sotto scorta - non è meritoria?, dice.

Stracquadano critica una frase della lettera, diffusa dai sacerdoti in occasione della manifestazione per la legalità: è la «delegittimazione della città» dice. «Mi chiedo: prima del commissariamento, Vittoria non era mai stata offesa e delegittimata? Da anni Vittoria viene ciclicamente umi-



Chiesa Spirito Santo. La sala parrocchiale gremita di partecipanti all'iniziativa

liata, oltraggiata da una lunga sequenza di azioni illegali e mafiose. Non ricordo lettere firmate dal Consiglio pastorale cittadino che denunciassero le azioni dei gruppi criminali. A Vittoria serviva (e serve tutt'ora) una catechesi della legalità, Vittoria chiedeva (la chiede tutt'ora) una Chiesa in uscita». Gli risponde il vicario foraneo don Mario Cascone. «Prete senza scorta è il titolo del cd musicale di don Rino Farruggio: non c'è nessun riferimento ai preti con la scorta, ammirevoli per la loro azione coraggiosa». E aggiunge: «Pur potendo di sicuro fare di più, in questi anni

abbiamo cercato di essere dentro il vissuto della nostra gente, sforzandoci di costruire una Chiesa che si incarna evangelicamente nella vita del territorio. Abbiamo intrapreso un dialogo sia con l'amministrazione Nicosia che con quella di Moscato, istituendo due tavoli di collaborazione sull'agricoltura e sui servizi sociali. Cerchiamo di svolgere un'azione di educazione alla legalità nelle nostre comunità». Infine: «Sono utili le osservazioni di Giorgio Stracquadano, come quelle di tutti coloro i quali ci spronano a migliorare la nostra azione pastorale (*FC*)

Il dibattito

«La città sembra acefala e respiriamo un clima in cui sognare è vietato»

L'analisi della profonda crisi d'identità di una comunità ferita

GAETANO BONETTA*

A Vittoria, malgrado le aspirazioni individuali e collettive persistano ad esaltarsi con ricche esperienze di vita, la vivacissima socialità di un tempo sembra ridursi, quasi assopirsi. L'economia continua a deperire e non nasce una prospettiva alternativa di sviluppo credibile.

Benché sia presente l'esuberanza imprenditoriale di alcuni giovani, nonostante la loro voglia di non arrendersi, cresce la disoccupazione e le aspirazioni giovanili vengono pesantemente frustrate. Sembra affermarsi un clima in cui è vietato sognare. Languono i servizi. Le manifestazioni sociali sono sempre più rare, oramai quasi

Gli effetti. «Le manifestazioni sociali sono sempre più rare, oramai sono quasi sparite»

sparite. Chiude pure il teatro. «Closed» è la parola più significativa e rappresentativa delle istituzioni pubbliche a Vittoria. Non c'è una guida morale e politica. La città sembra acefala. Le classi dirigenti sono state decapitate. La politica è defunta e con essa i partiti, unica assenza che non provoca alcun rimpianto. L'antica vivacità civile, economica e sociale sembra un lontano ricordo. Sembrano sparire quelle «virtù» sociali che ne hanno caratterizzato la storia.

Cosa ha potuto stravolgere così repentinamente e profondamente quello che è stato fino a qualche decennio fa lo «spirito» vittoriese? Dove sono finiti quell'ardore e quell'impeto lavorativo che hanno portato la città ad avere per anni uno dei più alti redditi pro-capite d'Italia? Tanti sono stati i fattori che hanno smantellato gli elementi del «mito» di Vittoria, che hanno vanificato l'orgoglio di quella comunità contadina, commerciale, imprenditoriale

che con la serricoltura «aveva messo il sole sottoterra» facendone una miniera d'oro. L'ultimo, in ordine di tempo, è lo stigma culturale, è la rappresentazione antropologica della cittadinanza, veicolata dai vecchi e nuovi me-

dia, conformisti e a-critici. Questi hanno sposato e diffondono la tesi dell'esistenza a Vittoria di una diffusa socialità mafiosa, quindi l'operosità di una «mafia sociale». È questo un teorema giudiziario e mediatico che vuole che la prima-

ria impressione di Vittoria sia quella di essere un «paese di mafia», di una mafia invisibile e pervasiva del tessuto comunitario, in cui ha dominato e domina la colusione fra politica e criminalità organizzata.

L'APPELLO. L'associazione Reset sollecita l'intervento dei commissari



«Fermate le incursioni dei vandali e dei ciclisti in via Cavour»

n.d.a.) L'associazione Reset torna ad intervenire in merito alle segnalazioni sollevate sulle corse selvagge di alcuni ciclisti e sugli atti vandalici che si registrano in via Cavour. Gli atti vandalici, in particolare, si registrano soprattutto nel tratto finale del Corso, tra via Milano e via Firenze, nei pressi dell'istituto Vittoria Colonna. Alessandro Mugnas dichiara: «Oggi invochiamo, ancora una volta, l'aiuto della Commissione Prefettizia invitandola a provvedere alla modifica o al superamento dell'ordinanza sindacale riguardante l'istituzione dell'isola pedonale, nella quale si consente il transito anche a ciclisti. Riteniamo opportuno che aggiunga l'articolo che specifica: «i ciclisti che siano di intralcio o di pericolo per i pedoni,

devono condurre a mano il proprio velocipede, venendo così assimilati ai pedoni». Sugli atti vandalici Mugnas dichiara «siamo tutti stati ragazzini e comprendiamo che la mancanza di regole può far eccedere un tantino l'euforia in un giovane, ma qui non parliamo solo di giovani. Per noi questi sono atti imperdonabili che vanno assolutamente controllati e puniti. Non troviamo altro modo per inculcare, a quella piccola percentuale incivile le regole di una comunità a cui piace vivere e divertirsi nel rispetto reciproco. Privati ed esercenti chiedono aiuto e non possiamo restare indifferenti. Ci Affidiamo al buonsenso della Commissione con la consapevolezza che «se un figlio cresce senza regole, a sbagliare sono i genitori».

Lo «spirito» vittoriese è stato ed è quotidianamente frustrato, mortificato, inibito da questo luogo comune. Il «morale» vittoriese è così violentato, al punto che la comunità cittadina vede il suo pensiero e il suo inconscio collettivo essere espropriati e subordinati ad umori, stati d'animo, decisioni, comportamenti fortemente depressivi e non creativi.

La nuova identità mafiosa non è ritenuta reale dalla stessa popolazione: è reputata falsa, manipolata, artefatta, reificata. Tuttavia si vuole fare indossare ad ogni i costo quest'abito alla cittadinanza. Gli ultimi atti di tale processo, penetranti e invasivi, sono stati lo scioglimento per mafia del consiglio comunale e il relativo commissariamento, nonché la loro gestione mediatica e il propagandismo dei professionisti dell'antimafia. Ciò è stato assolutamente mortificante, secondo molti un epilogo offensivo e devitalizzante per la città.

Tutto questo produce nello spirito collettivo una forte dissociazione. La popolazione non crede al teorema per il sol fatto che esso non risponde al vero e che, quindi, è una falsificazione, ovvero una percezione delirante della realtà, un errato giudizio della realtà, come la definiscono i trattati di psichiatria. Malgrado ciò è «costretta» a vivere una realtà, delirante appunto, di emergenza mafiosa che non esiste. Regnando l'impotenza, si comincia così a respirare un'aria di nascente «paranoia mafiosa». Pian pianino co-

I cambiamenti. «La politica è defunta e con essa i partiti, assenza che non provoca alcun rimpianto»

mincia a serpeggiare la paura che dietro l'angolo o in ogni concittadino possa celarsi un mafioso. La città vive una condizione psicologica tipica della condanna, della punizione e dell'espiazione. La comunità così, per qualcosa che non esiste, si sente spossata non solo della propria autonomia «governativa e amministrativa» ma anche del proprio «pensiero» e della propria realtà, che rimangono invasi e inquinati dal sospetto e dalla paura, di cui possono diventare prede.

Basta con il «terrore» ideologico. Oramai è alla portata di tutti la cognizione sociologica che vari fenomeni di pur sicura natura criminosa non possono determinare automaticamente quella «mafia sociale» per cui la città è accusata e per cui sta pagando prezzi altissimi. La criminalità non è tutta e sempre mafiosa.

*docente ordinario di pedagogia generale presso la facoltà di Lettere e filosofia dell'università «Gabriele d'Annunzio» di Chieti

«Basta fango su di noi, è necessario cambiare rotta in modo sinergico»

PALAZZO IACONO. L'ex consigliere Scuderi valuta come positivo il confronto venutosi a creare tra Chiesa locale e commissione

NADIA D'AMATO

IL MESSAGGIO.

“Una Chiesa incarnata nella vita della gente – sottolinea don Cascone – non una Chiesa che si limita a fare liturgie e preghiere, ma che vuol essere evangelicamente sale della terra e lievito e quindi che vuol immergersi nel vissuto ella gente. In particolare quella che soffre e stenta a sbarcare il lunario. Il messaggio ha uno spirito costruttivo”.

“Un’analisi lucida, attenta. Di cui sinceramente si sentiva il bisogno e non per strumentalizzazioni a sfondo politico, ma perché l’intera comunità vittoriese aveva bisogno, in qualche modo, di sentirsi ancora apprezzata. Soprattutto dopo il mare di fango che le è stato riversato addosso”. Così l’ex consigliere comunale Giuseppe Scuderi che interviene dopo aver letto con molta attenzione l’intervento della Chiesa locale e che adesso auspica un parziale cambio di rotta nell’approccio che il Comune ha con la cittadinanza.

“Ben venga, quindi – aggiunge Scuderi – l’intervento dei sacerdoti e del Consiglio pastorale che hanno posto l’attenzione su un punto specifico: evitare che si screditi l’intera città. Da apprezzare anche la risposta della triade commis-



L'INIZIATIVA DELLA CHIESA LOCALE NEL NOME DI DON PUGLISI

riale, che ha convocato i rappresentanti del clero locale per un incontro”.

“E’ chiaro che ognuno svolge il proprio ruolo – continua Scuderi – e non vogliamo rivolgere critiche gratuite a nessuno. E’, altresì, chiaro, ma questo lo abbiamo detto a suo tempo, che esiste un canale giudiziario che sta seguendo il proprio percorso e che dovrà accertare eventuali responsabilità o individuare chi è estraneo ai fatti contestati (il riferimento naturalmente è allo scioglimento per infiltrazioni mafiose). Il rischio, però, che si corre, e questo i sacerdoti lo hanno detto chiaramente, è che l’intera città finisca ammantata in una cappa di ‘mafiosità’, quando invece larghe fasce della nostra cittadinanza non sono soltanto produttive ma anche, e soprattutto, si adoperano in interventi di solidarietà e di mutuo soccorso.

Insomma, non rischiamo di ‘buttarne via anche il bambino assieme all’acqua sporca’. Già in passato avevo invocato, dopo aver preso atto di certi toni che nulla avevano a che vedere con la necessità di portare avanti un dialogo costruttivo per Vittoria, maggiore calma e moderazione. E non solo nell’ambito politico. Sembra che lo sport preferito sia quello di dare addosso a questa città che ha di certo parecchi problemi da risolvere e che però non è certo peggiore di tante altre. Ecco perché, unendomi e sottoscrivendo l’appello della Chiesa locale, faccio voti affinché ciascuno di noi faccia la propria parte per uscire fuori da questa difficile condizione con l’auspicio che, pur nei tempi dovuti, la situazione possa in qualche modo normalizzarsi”.

La lettera indirizzata ai vittoriosi era stata presentata il 24 gennaio

scorso nel corso di una serata fortemente voluta dal clero cittadino e che si è svolta nella restaurata “Tenda di Dio” della parrocchia Spirito Santo. Qui si è infatti svolta una manifestazione cittadina organizzata dalle parrocchie del Vicariato foraneo di Vittoria che hanno dedicato l’appuntamento al Beato Pino Puglisi del quale proprio a settembre del 218 si è ricordato il 25esimo del martirio per mano mafiosa.

Il documento ha suscitato qualche polemica, stroncata sul nascere dal vicario foraneo don Mario Cascone che ha voluto sottolineare come il messaggio sia nato senza alcun intento di contrasto, ma con l’unico desiderio di raggiungere la gente e di testimoniare la presenza e la vicinanza dei sacerdoti. Una vicenda che continuerà ancora a fare parlare nei prossimi giorni.



STOP AI BULLI

Sarà presentato giovedì 31 Gennaio, nella Sala delle Capriate del Convento dei Frati Minori, il progetto “Cuori violenti”, elaborato dal pedagogo Giuseppe Raffa (nella foto) e condiviso dalla Commissione straordinaria, per prevenire, informare e sensibilizzare sul bullismo scolastico, sociale e tecnologico. Il progetto, che avrà la durata di tre mesi, è rivolto agli alunni di tre scuole cittadine – l'Istituto comprensivo Caruano, l'Istituto comprensivo Pappalardo e l'Istituto di istruzione superiore Fermi – e prevede il coinvolgimento e la formazione di insegnanti e genitori. Le quattro fasi del progetto vedranno coinvolti gli studenti, i docenti, le famiglie, ma anche associazioni, enti parrocchie, gruppi, club service e singoli cittadini.

«Più personale negli ospedali iblei»

Sanità. La richiesta è stata presentata al manager Asp da una delegazione provinciale di Fratelli d'Italia

NADIA D'AMATO

Si è tenuto mercoledì mattina, nei locali della direzione generale dell'ospedale Giovanni Paolo II di Ragusa, un incontro tra il coordinamento provinciale di Fratelli d'Italia ed il direttore generale dell'Asp di Ragusa, Angelo Aliquò. Presenti, oltre al padrone di casa, Aliquò, il coordinatore provinciale di Fratelli d'Italia, Salvo Sallemi, il consigliere comunale della città di Modica, Tato Cavallino, i coordinatori cittadini di Comiso e Ragusa, rispettivamente Giancarlo Scrofani e Sergio Arezzo, nonché Umberto Calvanese, dirigente provinciale.

“E' stato un incontro cordiale e proficuo - dichiara il portavoce provinciale del partito della Meloni, Salvatore Sallemi - un incontro che ha consentito di dare il bentornato ad Aliquò e di affrontare le temati-



Un'ala dell'ospedale Giovanni Paolo II di Ragusa che ha ospitato l'incontro tra il manager Aliquò e i vertici di Fratelli d'Italia

che inerenti la sanità in provincia di Ragusa. Abbiamo parlato delle difficoltà degli ospedali di Vittoria e Modica, nonché delle novità in termini di gestione del personale e ampliamento di strutture. Fra queste anche quello del Pronto Soccorso di Vittoria, di cui è stata messa a bando

la progettazione esecutiva, per poi procedere alla realizzazione dell'opera. Si sono affrontate questioni inerenti tutte le città della provincia in cui Fratelli d'Italia ha i suoi rappresentanti - continua Sallemi - abbiamo quindi parlato di Acate, Comiso e Scicli e delle criticità che devono essere affrontate”.

Nel corso del vertice si è parlato anche della necessità di aumentare il numero del personale sanitario, sia medico che paramedico, delle problematiche dell'Unità operativa di Ortopedia (che sarà riaperto a breve) e del reparto di Medicina. “Qui, attualmente - dichiara Sallemi - vi sono 22 posti letto, 24 con i due in day hospital, mentre vi sono ricoverati oltre 35 pazienti. Una struttura ospedaliera, quella del Guzzardi, che vive quindi un periodo di profonda difficoltà sulla quale il dottor Aliquò ha promesso un intervento fattivo e concreto nel breve periodo. Abbiamo trovato grande disponibilità e capacità di ascolto da parte del direttore”.

IL CONTRATTO.

“Questo rinnovo contrattuale è caratterizzato da una situazione di risorse economiche scarse e da riforme che negli ultimi anni hanno inciso profondamente la disciplina del pubblico impiego”. Lo afferma il segretario nazionale del Nirsind, Andrea Bottega, che sarà presente nei prossimi giorni anche a Ragusa.

FITNESS

Il Crush style forma istruttori un corso è previsto a febbraio

La forza del trampolino alla conquista di nuovi appassionati. E, soprattutto, alla conquista di atleti che vogliono diventare istruttori di Crush Style, la disciplina fondata dal vittoriese Savio Magro (nella foto) che continua a fare proseliti. E' stato programmato per il 23 e il 24 febbraio un corso di formazione per istruttori, sotto l'egida del Csain, ente di formazione sportiva riconosciuto dal Coni, che si terrà in Sicilia. Ad occuparsi del management O-

scar Coci mentre il docente sarà lo stesso founder Savio Magro. "E' una occasione unica", spiega Magro per **La Sicilia 27 Gennaio 2019** del Crush Style. Trastormeremo chi vorrà essere dei nostri in un trainer travolgente e performante che spingerà oltre i suoi limiti. Le precedenti sessioni, svoltesi in varie parti d'Italia, ci hanno già assicurato il raggiungimento di importanti soddisfazioni. Cercheremo di proseguire sulla stessa linea anche in occa-



sione di questo ulteriore fine settimana". Per inoltrare richiesta di partecipazione è molto semplice. Basta registrarsi su www.csain.it oppure contattare il 347.4991903 o il 333.2254445.

M. F.